

Lettera aperta ai consiglieri del Consiglio provinciale

Varo del disegno di legge sulla democrazia diretta in questa legislatura!
All'occorrenza raccolta firme per la presentazione del disegno di legge su iniziativa popolare a partire dal primo maggio.

Spettabili consiglieri provinciali

La 1a Commissione legislativa l'ottobre scorso ha presentato alla Vostra attenzione l'esito dei lavori per una nuova legge sulla democrazia diretta elaborato dal gruppo di lavoro formato da membri ad essa appartenenti.

È la prima volta che ci si presenta a livello provinciale un disegno di legge istituzionale sulla democrazia diretta il quale, nonostante la sua incompletezza, si caratterizza per una discreta applicabilità. La rivendicazione e l'impegno da parte della società civile per una buona regolamentazione della democrazia diretta durano da ormai più di vent'anni.

Ricordiamo:

1995: prima proposta di legge di iniziativa popolare a voto consiliare indirizzata al Consiglio regionale per l'ampliamento e una migliore praticabilità dei diritti di partecipazione diretta dei cittadini;

2001: riforma dello statuto d'autonomia: al Consiglio provinciale viene conferita la competenza riguardo alla regolamentazione della democrazia diretta. La via è libera per un'apposita legge provinciale;

2003: seconda proposta di legge di iniziativa popolare a voto consiliare - proposta per una regolamentazione provinciale della democrazia diretta;

2005: prima legge provinciale per la democrazia diretta (quorum del 40%, non è previsto il referendum su leggi e atti amministrativi, non è previsto l'opuscolo referendario con le posizioni a favore e contrarie ecc.);

2009: referendum propositivo (ottenuto tramite iniziativa popolare) - 114.884 cittadini (= 83% dei votanti) votano a favore del disegno di legge sulla democrazia diretta dell'Iniziativa per più democrazia e di 40 organizzazioni sostenitrici. La legge non entra in vigore per il fatto che mancano ca. 7.000 voti al raggiungimento del quorum del 40%;

2011: terza proposta di legge di iniziativa popolare a voto consiliare;

2013: il Consiglio provinciale vara una nuova legge presentata dalla SVP;

2013: quarta proposta di legge di iniziativa popolare a voto consiliare e richiesta del referendum confermativo contro la legge varata dal Consiglio;

febbraio 2014: referendum confermativo - il 65% dei votanti respinge il disegno di legge varato dal Consiglio provinciale in quanto praticamente non attuabile;

estate 2014: viene respinta la proposta dell'Iniziativa per più democrazia di istituire una Tavola rotonda per stendere assieme alla rappresentanza politica una nuova legge. Viene in seguito anche respinta la richiesta di sottoporre al voto dei cittadini due disegni di legge sulla democrazia diretta - quello del voto referendario del 2009 e quello nuovo del Consiglio.

Queste le tappe che hanno preceduto la decisione del Consiglio di incaricare, sempre nel 2014, la 1a Commissione legislativa di elaborare una nuova proposta. Tale proposta doveva scaturire da un processo partecipativo con i cittadini e le loro organizzazioni.

Le fasi del processo partecipativo:

ottobre - novembre 2014: nell'ambito di assemblee pubbliche svolte in tutte le circoscrizioni vengono raccolte e poi pubblicate le idee e le aspettative dei cittadini a riguardo di una nuova legge sulla democrazia diretta;

gennaio - marzo 2015: i temi e le questioni centrali di una tale legge vengono approfonditi in workshop da rappresentanti di oltre 50 associazioni; le loro posizioni sono state documentate e presentate alla Commissione legislativa;

primavera 2015: la Commissione legislativa incarica un gruppo di lavoro costituito da alcuni suoi membri di stendere un disegno di legge in base al materiale raccolto; su questioni controverse il gruppo di lavoro coinvolge esperti e ricerca soluzioni in dialogo con le organizzazioni;

marzo 2016: vengono presentati alle organizzazioni l'impianto e i punti cardine del disegno di legge, invitandole a trovare un consenso o soluzioni alternative riguardo a punti rimasti controversi;

aprile - maggio 2016: l'esito dell'intero processo viene nuovamente presentato ai cittadini interessati nelle sette circoscrizioni della provincia. Inoltre per concludere sono stati invitati tre esperti a discutere l'esito dei lavori.

La presidente della Commissione legislativa Magdalena Amhof stessa giudica il disegno di legge una bozza ben riuscita e in generale ben comprensibile. Per la prima volta sarebbe stata considerata debitamente la democrazia deliberativa. Proposte come l'istituzione dell'Ufficio per l'educazione politica e la partecipazione dei cittadini nonché quelle che riguardano la trasparenza e l'informazione nei processi decisionali, sia per quanto riguarda gli strumenti di democrazia diretta che i processi deliberativi, sarebbero state ora definitivamente fissate. Nell'insieme, "l'esito può essere considerato come un buon compromesso elaborato in un processo partecipativo".

Indubbiamente la proposta di legge comprende notevoli miglioramenti rispetto alla legge in vigore, e sono senz'altro apprezzabili gli elementi nuovi che riguardano le forme di partecipazione deliberativa. Ciò però non può mascherare i difetti e l'incompletezza del disegno di legge (rimandiamo alle osservazioni riguardo a metodo e contenuti in allegato), che sono frutto dei limiti alla partecipazione dettati da logiche di partito. In molti e fondamentali punti esso non corrisponde a quanto era già stato richiesto nella votazione del 2009 dalla maggioranza dei quasi 150.000 votanti.

Ciò nonostante il disegno di legge del gruppo di lavoro Amhof/Foppa/Noggler costituisce un ulteriore gradino verso quei diritti di esercizio della sovranità dei cittadini che spettano loro e che non possono essere loro negati ancora a lungo.

Pertanto le organizzazioni firmatarie si attendono dal Consiglio provinciale che il disegno di legge venga deliberato al più presto, senza ulteriori limitazioni e possibilmente con i miglioramenti necessari più evidenti. Si tratta di un diritto dei cittadini della nostra provincia già per troppo tempo disatteso con un regolamento inutilizzabile.

Per garantire ciò le organizzazioni firmatarie fissano quale termine la data del 1 maggio 2017. Qualora entro tale data il varo non dovesse essere ancora avvenuto, o fosse avvenuto con ulteriori limitazioni, le organizzazioni firmatarie lo stesso giorno inizieranno con la raccolta di firme per questo disegno di legge. Sarà così garantito che venga effettivamente trattato dal Consiglio provinciale sotto forma di proposta di iniziativa popolare a voto consiliare nei tempi previsti dalla legge e con ciò definitivamente ancora entro questa legislatura.

Bolzano, 20 febbraio 2017

Le organizzazioni firmatarie



Andreas Unterkircher



Tony Tschenett



Georg Simeoni



Paola Dispoto



Jörg Bauer



Bernhard Oberrauch



Bund Alternativer Anbauer
Karl Primisser

CGIL



AGB

Doriana Pavanello



Michele Buonerba
Dieter Mayr



Dachverband
für Natur- und
Umweltschutz
in Südtirol

Klaus Peter Dissinger



Günther Reifer
Susanne Singer



Movimento giovani bolzanini
Michele Lonardi



Gianni Moggio

Brixen
heimat
Bressanone
Personen

Asson Maria Paola



Josef Oberhofer



Martina Hellrigl



Erwin Demichiel
Stephan Lausch



Werner Steiner



Erika Rinner



LEGAMBIENTE

Alessia Politi



Lia per natura y usanzas
Engelberd Mauroner



Organisation für Eine solidarische Welt
Organizzazione per Un mondo solidale

Matthäus Kircher



Thomas Benedikter



Christine Baumgartner



südtiroler hochschülerInnenschaft
associazione studenti/esse universitari/e sudtirolesi

Benno Elsler



Thomas Brachetti



Eva Prantl



Umweltgruppe Überetsch
Kuno Christoph



Gabriel Breitenberg

Umweltschutzgruppe
Salurn

Johanna Plasinger



Verbraucherzentrale Südtirol
Centro Tutela Consumatori Utenti

Walther Andreas



Fernanda Mattedi Tschager



Cristina Herz

Osservazioni sul processo legislativo e sui contenuti del disegno di legge

Riguardo al processo legislativo:

Con esso si è cercato di dare avvio a una prassi di lavoro legislativo a nostro avviso sicuramente più produttiva e più soddisfacente in alcuni punti fondamentali:

1. tramite la collaborazione al di là della logica di maggioranza e opposizione e il tentativo di trovare un compromesso tra posizioni partitiche contrastanti
2. con forme di partecipazione diretta e pubblica della società civile al fine di determinare il quadro e i contenuti della materia da regolamentare, il suo coinvolgimento e la consultazione di esperti esterni per trovare soluzioni e alternative nel caso di questioni controverse;
3. con la chiara e costante intenzione di giungere a una legge ben applicabile e comprensibile.

Va tuttavia annotato criticamente che ai partecipanti al processo non è stata data la possibilità di approfondire la materia e che essi così sono stati esposti al pericolo di riprodurre e di sostenere posizioni non riflettute. In più non erano dati i tempi necessari per un dialogo approfondito tra i partecipanti, nel quale sarebbe stato possibile superare posizioni preconcepite.

Riguardo all'esito del processo legislativo:

Il modo in cui è stata trattata la materia e sono stati approfonditi i punti discordanti, l'intenzione di considerare le posizioni esposte e di tenerne conto con la ricerca di compromessi sono senz'altro lodevoli. In tutto ciò tuttavia non si sono volute ponderare le posizioni e tener conto del sostegno che esse hanno avuto. Si tratta di un principio fondante della democrazia. Il compromesso è stato ricercato tra posizioni in parte totalmente contrastanti senza tener conto del reale grado di condivisione. Alcune aspettative giustificate e rivendicate da una maggioranza dei partecipanti al processo partecipativo in questo modo non sono state affatto considerate. Alla fin fine così è stata nuovamente determinante una scelta e decisione partitica delle regole secondo le maggioranze vigenti in Consiglio.

L'impegno primario nella stesura del testo di legge è stato quello di garantirne una buona praticabilità e la comprensibilità. In questo si è riusciti per quanto riguarda il referendum sulle leggi ma non per quello sugli atti amministrativi, nonostante sia proprio questo lo strumento più rivendicato dalla società civile. Per esempio, un referendum come quello svolto sotto forma di consultazione popolare adattata sul piano di risanamento per l'aeroporto di Bolzano, sulla base di questa proposta di legge non sarebbe possibile.

All'impegno di scrivere un disegno di legge possibilmente semplice sono invece stati sacrificati elementi così importanti come

- la possibilità dei cittadini di poter scegliere tra una proposta dei promotori e una controproposta del Consiglio o
- poter scegliere tra diverse opzioni in un referendum consultivo o
- poter sottoporre a votazione p.e. anche atti amministrativi che hanno valenza solo per un numero limitato di comuni.